



LE TRACCE DEL TRENO DELLA VITA

Tra Arte e Documenti
Per Non Dimenticare

ADI KICHELMACHER

a cura di Ermanno TEDESCHI

בגדה
חטיבה
מוסעפא
העשרה

מוסעפא
העשרה



ADI KICHELMACHER

LE TRACCE DEL TRENO
DELLA VITA

Tra Arte e Documenti
Per Non Dimenticare

a cura di Ermanno TEDESCHI

ADI KICHELMACHER

LE TRACCE DEL TRENO DELLA VITA / TRACES OF THE TRAIN OF LIFE

Tra Arte e Documenti / *Between art and documents*

Per Non Dimenticare / *Not to forget*

1° MARZO - 7 APRILE 2019

ROMA - CASINA DEI VALLATI

Via del Portico di Ottavia, 29

a cura di / *curated by* **Ermanno TEDESCHI**



FONDAZIONE MUSEO DELLA SHOAH DI ROMA

Presidente / *Chairman*

Mario Venezia

Project Manager

Micaela Felicioni

Supporto organizzativo e grafico / *Organizational and graphic support*

Ludovica Del Prete

Relazioni Esterne / *External Relation*

Ariela Piattelli

Organizzazione della mostra / *Organization oh the Exhibition*

ACRIBIA

Associazione Culturale

Progetto grafico / *Graphic Design*

Gwladys Martini

Traduzioni / *Translations*

Ezio Calò

Con il patrocinio di / *With the support of*



MARIO VENEZIA

Presidente Fondazione Museo della Shoah
President of the Fondazione Museo della Shoah

La Fondazione Museo della Shoah è particolarmente lieta di ospitare la mostra dell'artista Adi Kichelmacher. La sua è una storia familiare che affonda le radici nell'Europa del '900, nelle persecuzioni, nelle vessazioni quotidiane contro gli ebrei, le leggi razziali, e le deportazioni verso i campi di sterminio nazisti. Ma è anche una storia di salvezza, di peregrinazioni, fughe rocambolesche, che hanno permesso alla giovane Adi di essere qui, oggi, a raccontare il percorso dei suoi nonni, il profondo dolore per le vite spezzate, e trasformare tutto questo grazie al linguaggio dell'arte. È un percorso che parte agli inizi del '900 in Germania, passa per l'Italia, dove i demoni del nazifascismo hanno continuato a dare la caccia ai parenti di Adi, e arriva in Israele, luogo di rinascita.

Tutto ciò confluisce in questa mostra, in cui Adi si pone come "testimone" della sua storia, che le è stata tramandata dai suoi famigliari. Adi guarda al passato con gli occhi di un'artista contemporanea che vuole, attraverso le sue opere, lanciare un messaggio di speranza, affinché ciò che è stato non si ripeta mai più. All'interno delle numerose attività che la Fondazione Museo della Shoah produce, l'esposizione di Adi Kichelmacher mostra come l'arte può divenire un mezzo per raccontare al visitatore, da un punto di vista personale, uno tra gli innumerevoli rivoli della grande Storia, in cui è sempre ben presente lo sguardo al futuro.

The Fondazione Museo della Shoah is particularly pleased to host the exhibition of the artist Adi Kichelmacher. Her story is a family story rooted in 20th century in Europe, in the persecution, and daily harassment against Jews, racial laws, and deportations to Nazi death camps. It is also a story of salvation, of wandering, and daring escapes which have allowed the young Adi to be here today to tell the story of her grandparents, and the deep sorrow of broken lives, and transform all this with the language of art. It is a path that starts at the beginning of the 20th century in Germany, passing through Italy, where the demons of Nazi-fascism continued to hunt the relatives of Adi, and arrived in Israel, a place of rebirth.

All this comes together in this exhibition, in which Adi stands as a "witness" to her story, which has been handed down to her by her family. Adi looks at the past with the eyes of a contemporary artist who wants, through her works, to launch a message of hope, so that what it was will never be repeated. Within the several activities that the Fondazione Museo della Shoah produces, Adi Kichelmacher's exhibition shows how art can become a way to tell the visitor, from a personal point of view, one of the countless twist and turn of the great History, in which the view to the future is always present.

In occasione dell'ottantesimo anniversario della promulgazione delle leggi razziali sono stati organizzati convegni, momenti di riflessione, mostre, trasmissioni di film, pubblicati opuscoli e libri. Per molti, troppi anni, si è parlato e fatto non a sufficienza per ricordare questa immane tragedia che ha colpito non solo 6.000.000 di ebrei, ma anche molti altri gruppi etnici e persone che hanno immolato la loro vita in nome della difesa dei diritti umani e della libertà. È grave che ci siano voluti 80 anni per ricordare in modo appropriato, una nefasta pagina della Storia, anche se non è mai troppo tardi risvegliare le coscienze e trasmettere messaggi, in particolare alle giovani generazioni. Il momento storico che stiamo vivendo è dominato da segnali di intolleranza, disprezzo, violenza, razzismo e forti rigurgiti di antisemitismo; questo ottantesimo anniversario deve quindi impegnare tutti noi a trasmettere ciò che è stato perché non accada più.

Purtroppo i pochi sopravvissuti ai campi di sterminio e alle persecuzioni razziali sono sempre meno e la testimonianza diretta si fa sempre più ridotta. Spesso l'umanità dimentica gli orrori del passato travolta dalla frenesia dei tempi moderni; nasce quindi la necessità che la generazione intermedia assuma il ruolo di ponte nei confronti di quelle future, cercando di passare il testimone ai più giovani che, godendo di tutti i diritti civili acquisiti dalla società occidentale, non riescono nemmeno a immaginare cosa voglia dire esserne privati. I nostri nonni e i nostri genitori ci hanno illustrato la progressione naturale di ciò che accade quando l'odio dà forma alle scelte politiche e quando lo stato di diritto viene trasformato in un'arma contro le libertà fondamentali degli uomini, prima ancora che contro i loro corpi.

La domanda che continuamente mi faccio è la seguente: quali sono gli strumenti più idonei a comunicare questo messaggio senza che tutto si riduca nel futuro a qualche riga nei libri di storia? Sono sempre più convinto che l'arte in tutte le sue espressioni abbinata al racconto rappresenti senza dubbio uno strumento efficace per comunicare la storia in una forma non usuale e più attuale e diretta. L'arte, oltre alla Memoria, rende liberi, soprattutto se intesa come messaggera di pace in grado di far dialogare popoli e culture di religioni totalmente differenti.

L'artista Adi Kichelmacher ha saputo cogliere l'importanza di questo concetto realizzando una mostra di opere e documenti che trova le sue radici nella storia della sua famiglia perché *ci sono cose che non si possono conservare in un cassetto*; la sua profonda sensibilità l'ha spinto a rappresentare attraverso le sue opere il profondo dolore per le umiliazioni e le sofferenze patite dai suoi nonni perché *i ricordi se diventano arte non si dimenticheranno*. La grande preoccupazione che caratterizza questo progetto storico e artistico è il trionfo dell'indifferenza.

La storia della famiglia di Adi è purtroppo simile a quella di tante famiglie ebreiche in Europa a cavallo tra gli anni '30 e '40, ma con alcuni particolari che la differenziano dalle altre.

Adi non ha mai cancellato dalla sua testa e dal suo cuore gli oltraggi subiti dai suoi nonni; ha da sempre avuto il desiderio di rendere loro omaggio attraverso la ricerca di notizie e documenti che le permettessero di ricostruire la loro storia in modo appropriato.

Ha intervistato e contattato parenti e amici in giro per il mondo al fine di raccogliere il materiale necessario per trasformarlo in una grande mostra di opere d'arte e documenti, che per la prima volta è allestita nella Casina dei Vallati, sede della Fondazione Museo della Shoah di Roma, che si trova nell'antico ghetto, dove il 16 ottobre 1943 ci fu il grande e atroce rastrellamento di più di 1000 ebrei romani. Colgo qui l'occasione per ringraziare il Presidente della Fondazione Mario Venezia che ha compreso l'interesse di questo progetto.

Nella mostra su uno schermo scorre un video in cui passano immagini di bambine dolci e serene accanto a quelle più dure dei treni e del campo di concentramento di Auschwitz, inframmezzate da documenti e dalle opere realizzate dall'artista per l'occasione. Il video è di particolare interesse, perché esprime l'emotività e la profondità di Adi, oltre a farci comprendere l'importanza del dialogo delle sue opere con le testimonianze documentali e fotografiche raccolte con molta cura.

L'uso dei materiali nei quadri di Adi non è mai casuale, nè tantomeno banale: ferro, stoffe, fili di lana, pezzi di recinzioni metalliche, frammenti di lettere, articoli di giornale, occhiali ecc. Notevoli per la loro qualità artistica e il contenuto sono le opere *Punto di non ritorno-la notte dei cristalli*, *La mia casa è il mio cappotto*, *Human Cargo*, *Train Tracks. Dovrebbe essere solo un gioco per bambini!!!* L'indifferenza, il dovere di non dimenticare, il concetto di traccia dominano le opere *Non dimenticare mai*, *Tracce di vita*, *Letters of hope - bambine mie...*, *Numeri perduti*.

L'uso delle cuciture è una costante di tutto il lavoro della Kichelmacher, come se esistesse sempre la necessità e il desiderio di ricucire il passato con il presente e il futuro e chiudere le profonde ferite della vita. La mostra di Adi è la vera dimostrazione di come l'arte possa comunicare la storia e i sentimenti con originalità e incisività.

For the 80th anniversary of the promulgation of the racial laws, conventions, moments of reflection, exhibitions, film broadcasts, pamphlets and books were organized. For too many years there has been a lot of talk and not enough done to remember this huge tragedy that affected not only 6.000.000 Jews but also many other ethnic groups and people who have sacrificed their lives in the name of defending human rights and of freedom. It is atrocious that it took 80 years to properly remember a disastrous page of history even if it is never too late to awaken consciences and transmit messages in particular to the younger generations. The historical moment we are experiencing is dominated by signs of intolerance, contempt, violence, racism and strong revival of anti-Semitism; this 80th anniversary must therefore commit us all to transmit what has happened so that it does not happen again. Unfortunately, the few survivors of the extermination camps and the racial persecutions are less and less and the direct testimony becomes more and more reduced.

Often humanity forgets the horrors of the past, overwhelmed by the frenzy of modern times; there is the need therefore for the intermediate generation to take on the role of a bridge towards future ones, trying to pass the witness to the younger ones that, enjoying all the civil rights acquired by western society, can not even imagine what means to be deprived of it. Our grandparents and parents have shown us the natural progression of what happens when hate shapes political choices and when the rule of law is transformed into a weapon against the fundamental freedoms of men, even before against their bodies.

The question that I continually ask myself is the following: what are the most suitable tools to communicate this message without that everything is reduced in the future to few lines in the history books? I am increasingly convinced that art in all its expressions combined with the story is undoubtedly an effective tool to communicate history in an unusual and more current and direct form. Art as well as Memory makes you free, especially if it is intended as a messenger of peace able to make people and cultures of totally different religions dialogue.

The artist Adi Kichelmacher was able to grab the importance of this concept by creating an exhibition of works and documents that finds its roots in the history of her family because there are things that can not be kept in a drawer; her deep sensitivity led her to represent, through her works, the deep sorrow for the humiliations and sufferings suffered by her grandparents because memories if they become art will not be forgotten. The great concern that characterizes this historical and artistic project is the triumph of indifference.

The story of Adi's family is unfortunately similar to that of many Jewish families in Europe at the turn of the 30's and the 40's but with some details that differentiate it from the others. Adi has never erased from her memories the outrages suffered by her grandparents and she had always the desire to pay tribute to them by searching news and documents that would allow her to rebuild their story in an appropriate way.

She interviewed and contacted relatives and friends around the world in order to collect the necessary material to turn it into a big exhibition of works of art and documents that for the first time was set up in the Casina dei Vallati, the headquarters of the Museo della Shoah of Rome located in the ancient ghetto where on October 16, 1943 there was the great and atrocious raid of more than 1000 Roman Jews. I would like to take this opportunity to thank the President of the Foundation, Mario Venezia who understands the interest of this project.

In the exhibition a video runs on a screen in which images of sweet and serene girls pass next to the horrible images of trains of Auschwitz concentration camp alternated with documents and works created by the artist for the occasion. The video is of particular interest because it expresses the emotionality and depth of Adi as well as making us understand the importance of the dialogue of her works with documented and photographic witnesses carefully collected.

The use of materials in the paintings of Adi is never casual or even trivial: iron, fabrics, wool threads, pieces of metal fences, fragments of letters, newspaper articles, glasses, etc. Notable for their artistic quality and the contents are the works Point of no return - the night of broken glass, My home is my coat, Human cargo, Trains tracks. It should be just a game for children. Indifference, the duty not to forget, the concept of trace dominate the works Never forget, Traces of life, Letters of hope - le mie bambine ..., Lost numbers.

The use of stitches is a constant in of all the work of Kichelmacher as if there was always the need and desire to resew the past with the present and the future, and close the deep wounds of life. Adi's exhibition is the true demonstration of how art can communicate history and feelings with originality and incisiveness.

Ci sono argomenti su cui è molto difficile riflettere, ma è molto importante affrontarli per evitare di conservarli in un cassetto chiuso. Ci sono argomenti che sono privati, personali e ci sono storie che sono di interesse comune. Spero che attraverso il mio lavoro, io riesca a trasmettere la mia storia, la nostra storia, il mio dolore e soprattutto il ricordo, la memoria alle future generazioni, perché penso che i ricordi se diventano arte non si scorderanno mai.

Dedicato a mia nonna Esther, la sorella Rachel, mio nonno Bernard e tutta la famiglia Kichelmacher.

ADI KICHELMACHER
LE TRACCE DEL TRENO DELLA VITA
TRA ARTE E DOCUMENTI
PER NON DIMENTICARE

La paura di perdere la propria identità, in un luogo in cui ti senti a casa. Ovunque tu vada ci sono tracce del passato che si mescolano con il presente. Come una memoria genetica o un timbro sulla pelle.

Il mio collegamento alla Shoah inizia con i miei nonni.

Esther Fallmann, nata a Mulheim an de Ruhr in Germania nel 1932 e sua sorella **Rachel**, nata sempre a Mulheim an de Ruhr nel 1930. Ragazze di una famiglia benestante, religiosa. Dopo la *notte dei cristalli* (*Kristallnacht*) fuggono e si trasferiscono da un zio in Olanda e frequentano una scuola a L'Aia (Den Haag). I genitori fuggono in Belgio. Tredici mesi dopo anche le ragazze si trasferiscono in Belgio ad Anversa (Antwerp). Nel maggio 1940 con l'invasione tedesca in Belgio la famiglia fugge in Francia. Rimangono in un campo profughi dal 1940 al 1942. Nell'agosto del 1942 il padre **Heinrich Fallmann** viene mandato al campo di lavoro Les Milles in Francia, la madre si ammala di tifo e rimane in ospedale. Le ragazze si separano dai loro genitori e vanno a Marsiglia. Il padre viene deportato ad Auschwitz, assassinato nella prima selezione prima di Rosh Hashanah 1942. La madre conosceva **Padre Maria Benedetto** (Pierre-Marie Benoit, salvò 4000 ebrei e gli fu conferito il titolo di Giusto tra le Nazioni) che le aiuta a fuggire e nel 1943 con documenti falsi e dopo numerose tappe tra Svizzera, Francia e Italia riescono ad arrivare a Roma. Il 16 ottobre 1943 fortunatamente sono avvertite di non andare al ghetto e si salvano con l'aiuto del prete, nascoste in vari conventi. Nel 1945 partono per Israele e sulla nave incontra il suo futuro marito **Bernard Kichelmacher** iniziando insieme una nuova vita.

Moshe Baruch Bernard Kichelmacher è nato in Germania nel 1925. Suo padre **Haim Mordecai Marco Kichelmacher** fugge dalla Polonia. Vive in Germania a Rathenow. Inizia a lavorare nel campo dell'ottica. Si trasferisce con la famiglia in Italia a Calalzo per aprire la prima fabbrica per la produzione di lenti per occhiali italiana. Nel 1928 Marco decide di aprire la prima fabbrica di ottica anche a Roma con un socio in via del Orso.

Nel 1929 mio nonno Bernard viene mandato con i suoi due fratelli in Polonia per studiare in *yeshiva (heder)* yiddish, Torah ed ebraismo. Nel 1931 i ragazzi tornano a Roma e Bernard inizia la prima elementare. Nel 1938 con la promulgazione delle leggi razziali, non potendo gli ebrei più lavorare, l'associazione degli ottici in Italia fa una petizione e scrive una lettera a Mussolini chiedendo di non chiudere l'unica fabbrica di lenti a Roma, che rimane aperta fino al 1943; i fratelli devono però rinunciare alla loro partnership e la fabbrica prende il nome del partner non ebreo. Mio nonno Bernard viene espulso dal liceo Visconti di Roma. Fino al 1943 i fratelli Kichelmacher lavorano nella fabbrica, ma con l'arrivo dei tedeschi la fabbrica viene chiusa e la famiglia fugge una parte a Tivoli, una parte rimane a Roma in casa di amici cattolici e mio nonno Bernard fugge con un fratello sulle montagne della Toscana. Tornati a Roma dopo la Liberazione del 1944 Bernard inizia a frequentare organizzazioni ebraiche dove conosce la sua futura moglie Esther. Poi finalmente sulla nave in viaggio verso Israele la incontra di nuovo, iniziando insieme una nuova vita.

Poi nel 1979 sono nata io e da Israele **IL TRENO DELLA VITA** mi ha riportato a stabilire casa e famiglia di nuovo a Roma.

**IDENTITÀ ORIGINI E MEMORIE NON SCOMPAIONO MAI,
TI ACCOMPAGNANO PER SEMPRE.**

There are topics which are very difficult to reflect on. But it is very important to face, in order to avoid to forget them (to keep them in a closed drawer). There are topics that are private, personal and there are stories of common interest. I hope that through my work I succeed to transmit my story, our story, my pain and specially the memory for the future generations, because I think that memories if they become art, they will be never forgot. Dedicated to my grandmother Esther, her sister Rachel, my grandfather Bernard and the whole Kichelmacher family.

ADI KICHELMACHER
TRACES OF THE TRAIN OF LIFE
BETWEEN ART AND DOCUMENTS
NOT TO FORGET

The fear of losing your identity, in a place where you feel at home. Wherever you go there are traces of the past that mix with the present. Like a genetic memory or a stamp on the skin. My connection with the Shoah begins with my grandparents.

Esther Fallmann was born in Mulheim an de Ruhr in Germany in 1932 and her sister **Rachel** also was born in Mulheim an de Ruhr in 1930. They were girls from a wealthy, religious family. After the night of broken glass (Kristallnacht) they fled and moved to an uncle's house in Holland and attended a school in The Hague (Den Haag).

Their parents fled to Belgium. Thirteen months later the girls also moved to Belgium in Antwerp. In May 1940, with the German invasion in Belgium, the family fled to France. They remained in a refugee camp from 1940 to 1942. In August 1942, their father **Heinrich Fallmann** was sent to the Les Milles labor camp in France, their mother got sick with typhoid and remained in hospital. The girls separated from their parents and went to Marseille. Their father was deported to Auschwitz, and was murdered in the first selection before Rosh Hashanah 1942. Their mother knew **Father Maria Benedetto** (Pierre-Marie Benoit, saved 4000 jews and was honored with the medal of Righteous Among the Nations) that helped them flee. In 1943 with fake documents and after many stops between Switzerland, France and Italy they managed to arrive in Rome. On October 16, 1943, fortunately they were warned not to go to the ghetto and were saved with the help of the priest, hidden in different convents. In 1945 they left for Israel and on the ship Esther met her future husband **Bernard Kichelmacher**, starting together their new life.

Moshe Baruch Bernard Kichelmacher was born in Germany in 1925. His father **Haim Mordecai Marco Kichelmacher** fled from Poland. He lived in Germany in Rathenow. He started working in optics field. He moved with his family to Calalzo in Italy to open the first factory for the production of Italian eyeglass lenses. In 1928, Marco decided to open the first optical factory in Rome with a partner in via del Orso.

In 1929 my grandfather Bernard was sent with his two brothers to Poland to study in yeshiva (heder) yiddish, Torah and judaism. In 1931 the boys returned to Rome where Bernard began the first grade. In 1938 with the promulgation of the racial laws, as Jews could no longer work, the association of opticians in Italy, petitioned and wrote a letter to Mussolini asking not to close the only lens factory in Rome, which remained open until 1943, but they had to renounce to their partnership and the factory took the name of the non-Jewish partner. My grandfather Bernard was expelled from the Visconti high school in Rome. Until 1943 the Kichelmacher brothers worked in the factory but with the arrival of the Germans the factory was closed and a part of the family fled to Tivoli, another remained in Rome in the house of catholic friends and my grandfather Bernard fled with his brother to the mountains in Tuscany. Back in Rome after the 1944 Liberation, Bernard began attending Jewish organizations where he met his future wife Esther. Then finally on the ship on the way to Israel he met her again, starting a new life together.

Then in 1979 I was born and from Israel **THE TRAIN OF LIFE** has brought me back to establish again a home and family in Rome.

**IDENTITY ORIGINS AND MEMORIES NEVER DISAPPEAR,
THEY STAY WITH YOU FOREVER.**



SERENITY

2019

acrilico su tela e fili di lana / acrylic on canvas and wool stitches
cm 28x35

Un momento di infanzia felice prima che tutto cambi.

A moment of peaceful childhood before everything changes.



a)
**LA VITA CHE STA
 PER CAMBIARE.**
SCUOLA IN GERMANIA
DISAPPEARING LIFE.
SCHOOL IN GERMANY
 2019
 cm 35x28
 tecnica mista su tela / *mixed*
media on canvas

b)
**LA VITA CHE STA
 PER CAMBIARE.**
SCUOLA IN OLANDA
DISAPPEARING LIFE.
SCHOOL IN HOLLAND.
 2019
 cm 28x35
 tecnica mista su tela / *mixed*
media on canvas





PUNTO DI NON RITORNO. LA NOTTE DEI CRISTALLI

POINT OF NO RETURN. KRISTALLNACHT

2019

cm 80x100

collage e acrilico su tela / *collage and acrylic on canvas*

Quando si inizia a bruciare libri e rompere vetri
si finisce con il bruciare corpi e distruggere l'anima.

*When you start burning books and smashing glass,
it ends with burning bodies and smashing souls.*



LA MIA CASA È IL MIO CAPPOTTO

MY HOME IS MY COAT

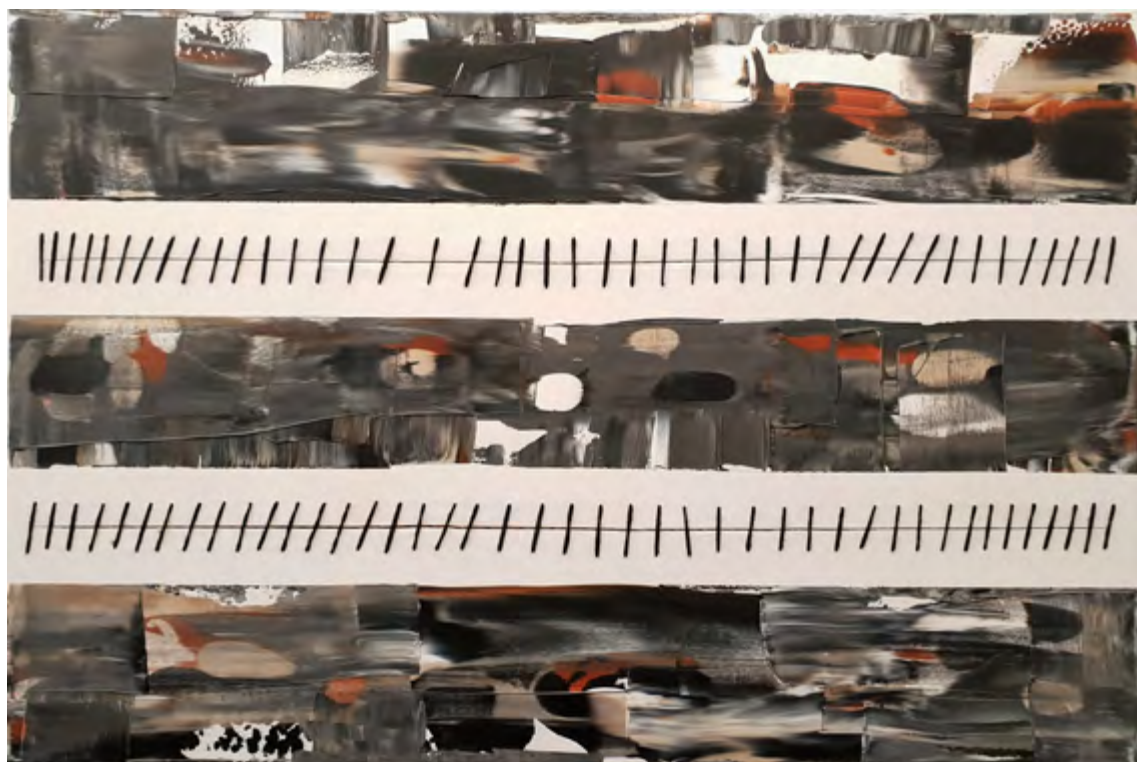
2019

cm 70x100

acrilico su tela e fili di lana / acrylic on canvas and wool threads

Non mi è rimasto niente tranne il mio cappotto. Contiene tutto quello di cui ho bisogno per il mio viaggio: documenti, foto, cibo, ricordi...

I have nothing left but my coat. It contains everything I need for my journey: documents, pictures, food, memories...



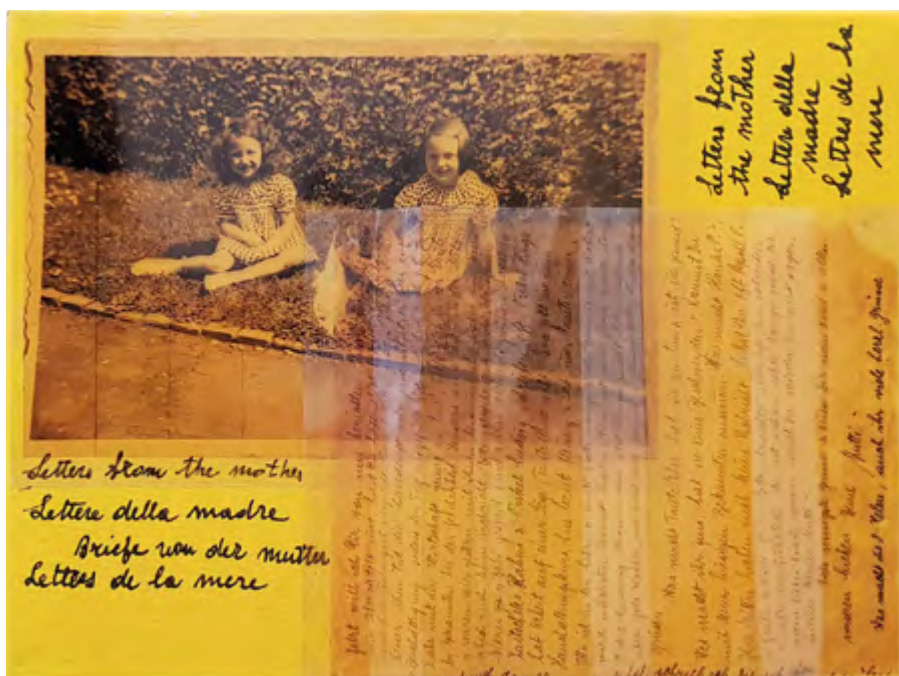
LE TRACCE DEL TRENO DELLA VITA. OSCURITÀ
TRACES OF THE TRAIN OF LIFE. DARKNESS

2019

cm 150x100

acrilico su tela e fili di lana / *acrylic on canvas and wool stitches*

Il mondo precipita, i treni si muovono velocemente dal luogo una volta chiamato casa.
The sky is falling, trains moving fast away from the place that once I called home.



LETTERE TRASPARENTI... TRANSPARENT LETTERS...

2019

cm 30x40

collage e acrilico su tela /

collage and acrylic on canvas

L'unica cosa che ci unisce
sono le lettere.

Non smetterò mai di
scrivervi, solo non
dimenticatemi.

The only thing that connects
us is the letters.

I will never stop writing you,
just do not forget me.





LETTERS OF HOPE... BAMBINE MIE

2019

cm 70x100

collage e acrilico su tela / collage and acrylic on canvas



È QUESTA L'IMMAGINE DELLA FELICITÀ?

IS THIS A PICTURES OF HAPPINESS?

2019

cm 81x56

collage e acrilico su legno / *collage and acrylic on wood*

C'è ancora un senso di sicurezza con i familiari, lontano da mamma e papà, lontano dal luogo chiamato casa. Nuovo luogo, nuova lingua e nuova scuola. Non troppo difficile per una bambina di sei anni.

There is still a feeling of security among relatives, far from mother and father, far from the place once called home. A new place, new language and a new school.

Not so hard for a six year old girl to deal with.



TRAINS TRACKS

2019

cm 81x 40

tecnica mista su legno / *mixed media on wood*

Dovrebbe essere solo un gioco per bambini !!!...

It should be just a game for children !!!...



LE TRACCE DEL TRENO DELLA VITA. ROSSO. SOPRAVVIVENZA
TRACES OF THE TRAIN OF LIFE. RED. SURVIVAL

2019

cm 150x100

acrilico su tela e fili di lana / acrylic on canvas and wool stitches

Il desiderio di vivere, di sentirsi sicuri, amati, il diritto di essere come gli altri.
The desire to live, to feel secure, loved, the right to be like any other human being.



LA FUGA
THE ESCAPE

2019

cm 120x100

acrilico su tela e fili di lana / *acrylic on canvas and wool stitches*



HUMAN CARGO

2019

cm 120x60

acrilico su tela e fili di lana / *acrylic on canvas and wool stitches*

Il viaggio inizia levandoti la tua umanità...

The journey begins by taking away your humanity...



CAPTURED SOULS

2019

cm 70x100

acrilico su tela e fili di lana / *acrylic on canvas and wool stitches*

Nel momento in cui l'anima si spezza il corpo è vuoto.

The moment the soul breaks, the body is hollow.



INDIFFERENZA *INDIFFERENCE*

2019

cm 70x100

acrilico su tela e fili di lana / acrylic on canvas and wool stitches

Non avete visto i treni pieni di gente come animali?

Non avete visto le uniformi a righe? Non avete visto il fumo uscire?

L'INDIFFERENZA PUÒ UCCIDERE. LA PROSSIMA VOLTA POTRESTI ESSERE TU!

Have you not seen the trains full of people like animals? Have you not seen the uniform with the stripes? Have you not seen the smoke coming out?

INDIFFERENCE CAN KILL. NEXT TIME IT COULD BE YOU !



CHAINS

2019

cm 130x100

acrilico su tela e fili di lana / *acrylic on canvas and wool stitches*



LOST NUMBERS

2019

cm 90x90

acrilico su tela e fili di lana / acrylic on canvas and wool stitches

Una preghiera silenziosa per tutte quelle persone con un nome, con una storia da raccontare e che non sono solo un numero.

A silent prayer for all those people, that have a name, have a story to tell and they are not just a number.



CLOSED ROADS

2019

cm 120x80

acrilico su tela e fili di lana / acrylic on canvas and wool stitches

Prima potevo andare ovunque, ora sono imprigionata.

Once I could go everywhere I was a citizen of the world, now I am imprisoned.



2019

cm 28x35

acrilico su tela e fili di lana / *acrylic on canvas and wool stitches*



LE TRACCE DEL TRENO DELLA VITA. GIALLO. IDENTITÀ
TRACES OF THE TRAIN LIFE. YELLOW. IDENTITY

2019

cm 150x100

acrilico su tela e fili di lana / *acrylic on canvas and wool stitches*

Che cosa definisce una persona?

Dovrebbero le persone andare in giro con dei simboli che li
 definiscono essere umani?

È giusto privare qualcuno della sua esistenza solo perché è nato?

What defines you as a person?

Should people go around with labels that defines them as human beings?

Is it right to deprive you of your existence just because you were born?



FAMILY IDENTITY

2019

cm 90x90

collage su tela / collage on canvas



UNA VITA QUASI NORMALE
ALMOST NORMAL LIFE

2019

cm 100x50

tecnica mista 3D / 3D mixed media

Dopo la Guerra siamo ridiventati esseri umani e abbiamo ripreso le nostre identità. Ma le bruciature sono ancora parte dei nostri corpi.

Le ferite possono guarire, ma mai rimarginarsi.

After the war we became humans beings again and we got our identity back.

But still the burns are part of our bodies. The wounds may disappear but never heal.



WHOLE LIFE IN A SUITCASE

2019

cm 35x28

acrilico su tela e fili di lana /

acrylic on canvas and wool threads

ON THE WAY TO THE YESHIVA

2019

cm 30x40

acrilico su tela e fili di lana /

acrylic on canvas and wool threads

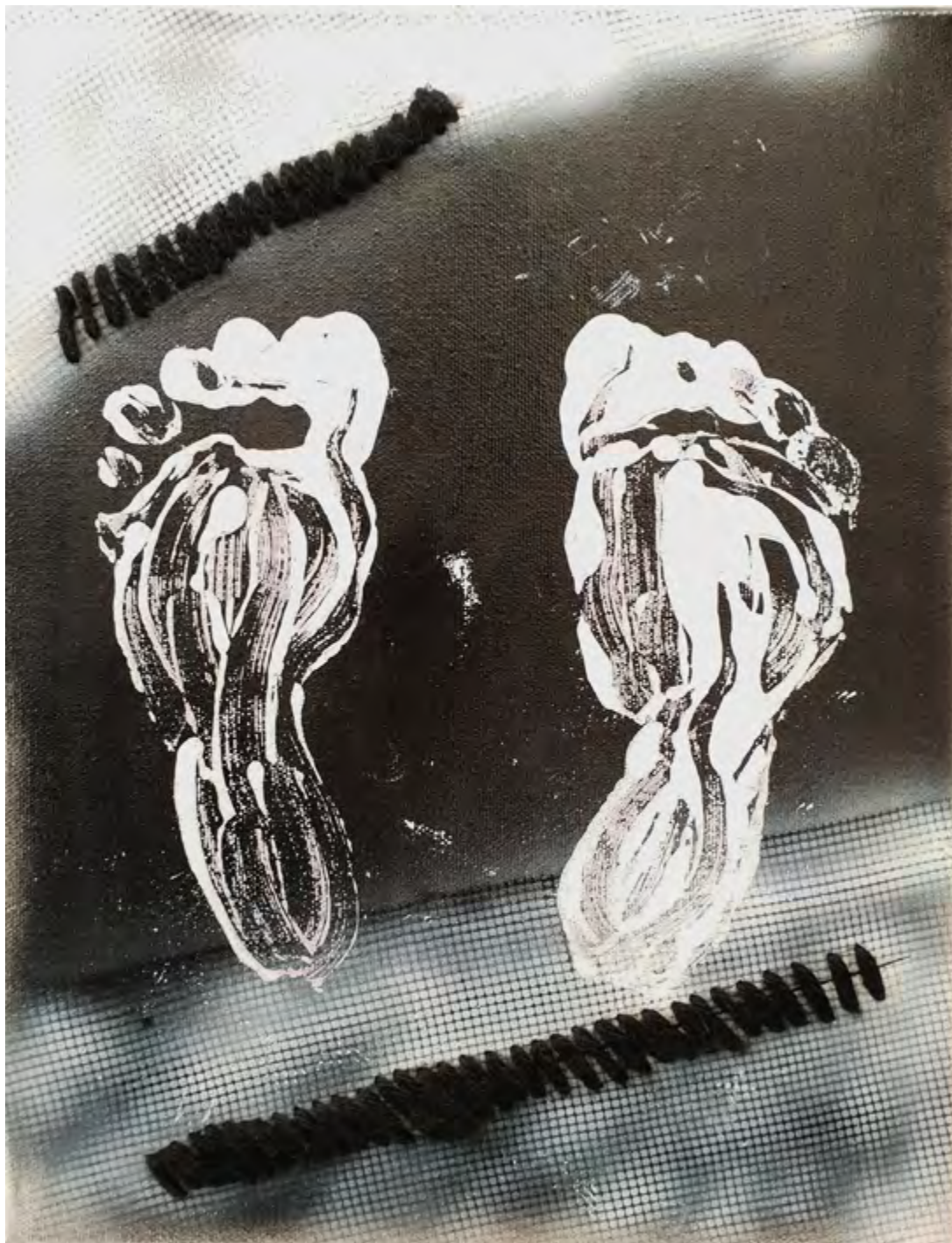


EVERY SHOES TELL A STORY

2019

cm 35x28

acrilico su tela / *acrylic on canvas*



IMPRONTE
FOOTPRINTS

2019

cm 36x27

acrilico su tela e fili di lana / *acrylic on canvas and wool stitches*



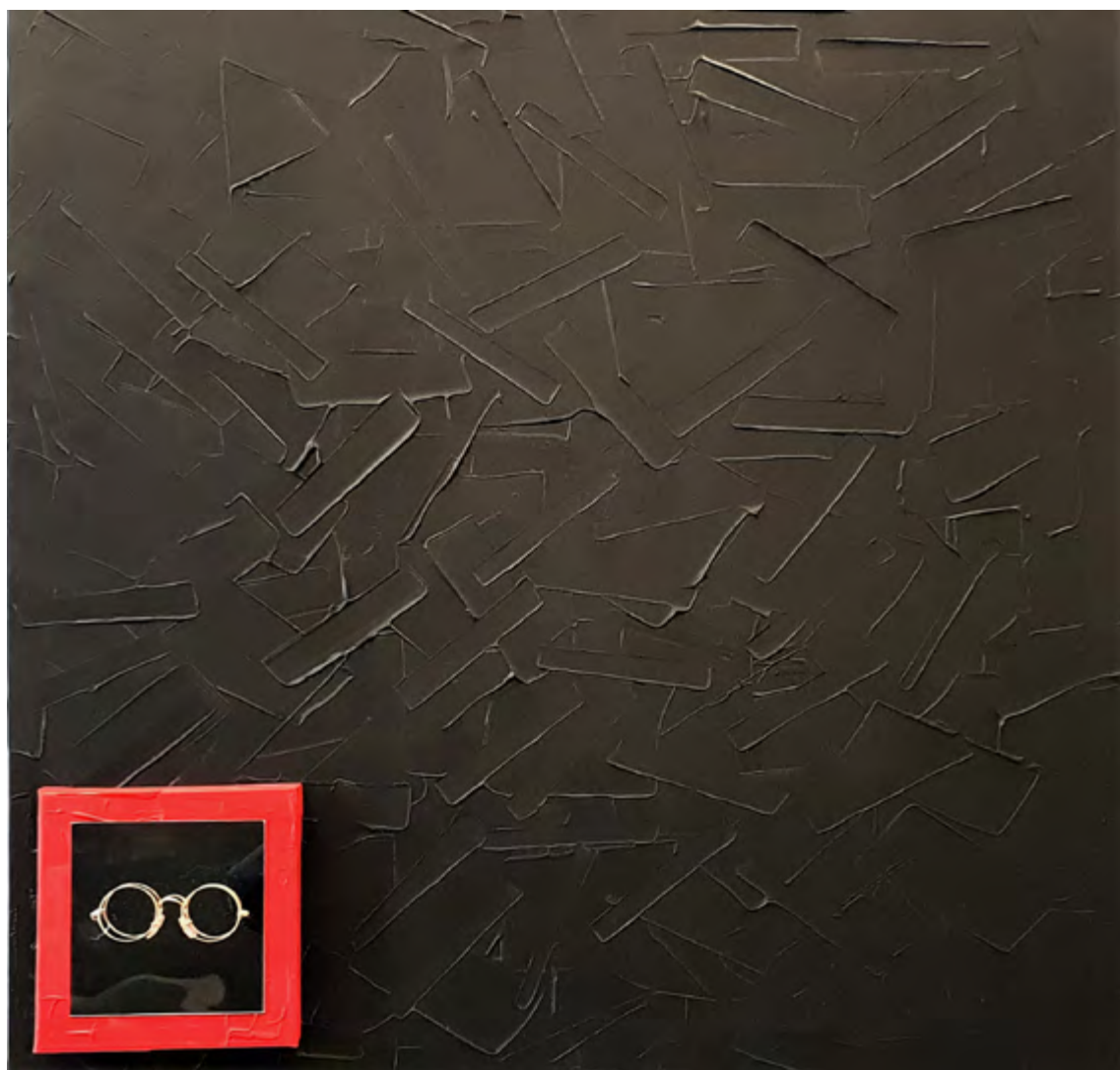
BLIND TO SEE

2019

cm 60x120

collage e acrilico su tela / collage and acrylic on canvas

Durante la guerra, la mia famiglia ha fornito lenti per occhiali a "persone cieche".
During the war, my family supplied eye glasses lens to "blind people".



BLIND TO SEE...

2019

cm 90x90

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*

Lo scopo principale dell'educazione è di trasformare gli specchi in vetri.

The main purpose of education is to turn mirrors into windows.



VISION AND FATE

2019

cm 90x90

collage su tela / collage on canvas



SIX

2019

cm 120x60

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*

Sei pietre d'inciampo in memoria di sei milioni di ebrei uccisi.

Six pietre d'inciampo in memory of the six million jews murdered.



I SOGNI DIVENTANO REALTÀ
DREAMS COME TRUE

2019

cm 150x100

acrilico su tela e fili di lana / *acrylic on canvas and wool stitches*

Uno scudo come uno scialle di preghiera che ti protegge, tra il cielo blu e il mare,
per essere libero nella nostra terra.

*A shield like a prayer shawl that protects you, between blue sky and sea, to be free
in our country.*

VIDEO



LE TRACCE DEL TRENO DELLA VITA
TRACES OF THE TRAIN OF LIFE

2019

durata / duration 2' 45"

DOCUMENTI
DOCUMENTS



Esther e Rachel in Germania.
Esther and Rachel in Germany.





Esther e Rachel in Olanda.
Esther and Rachel in Netherland.





Esther e Rachel al tempio di Roma
dopo la liberazione.

*Esther and Rachel at the synagogue
in Rome after the liberation.*

Padre Maria Benedetto
Father Maria Benedetto
(Pierre-Marie Benoit)





Gemeente <u>Millem</u> N° A 089552 Eenzelvigheidskaart* N° _____ Verblijfstocelating* N° _____ Kind** N° <u>261420/4179</u> Naam <u>FALLMANN</u> Voornaam <u>Esther</u> Burgerlijke Stand <u>ongeh.</u> Nationaliteit <u>Vaderland. (vol. 0000)</u> Geboren te <u>Kulheim (89)</u> Den <u>4 April 1912</u> Adres <u>Ge Kievitsh. N° 128</u> <u>27 MAART 1949</u> De Burgemeester, (of zijn afgevaardigde) <u>[Signature]</u> Verenigde Oostindische Gezondheidsdienst Verenigde Oostindische Gezondheidsdienst Verenigde Oostindische Gezondheidsdienst	MAART AFGIFTE der ZIGELS Den _____	FEBRUARI AFGIFTE der ZIGELS Den _____	JANUARI AFGIFTE der ZIGELS Den _____	MAART Den _____ Rantsoeneeringskaart N° A Eenzelvigheidskaart N°	FEBRUARI Den _____ Rantsoeneeringskaart N° A Eenzelvigheidskaart N°	
	JUNI AFGIFTE der ZIGELS Den _____	MEI AFGIFTE der ZIGELS Den _____	APRIL AFGIFTE der ZIGELS Den _____	JUNI Den _____ Rantsoeneeringskaart N° A Eenzelvigheidskaart N°	MEI Den _____ Rantsoeneeringskaart N° A Eenzelvigheidskaart N°	APRIL Den _____ Rantsoeneeringskaart N° A Eenzelvigheidskaart N°
	SEPTEMBER AFGIFTE der ZIGELS Den _____	AUGUSTUS AFGIFTE der ZIGELS Den _____	JULI AFGIFTE der ZIGELS Den _____	SEPTEMBER Den _____ Rantsoeneeringskaart N° A Eenzelvigheidskaart N°	AUGUSTUS Den _____ Rantsoeneeringskaart N° A Eenzelvigheidskaart N°	JULI Den _____ Rantsoeneeringskaart N° A Eenzelvigheidskaart N°
	DECEMBER AFGIFTE der ZIGELS Den _____	OCTOBER AFGIFTE der ZIGELS Den _____	NOVEMBER AFGIFTE der ZIGELS Den _____	DECEMBER Den _____ Rantsoeneeringskaart N° A Eenzelvigheidskaart N°	NOVEMBER Den _____ Rantsoeneeringskaart N° A Eenzelvigheidskaart N°	OCTOBER Den _____ Rantsoeneeringskaart N° A Eenzelvigheidskaart N°

Tessera annonaria di Esther
Esther Ration card



DACHAU
20.1.39-17

Absender (Name, Wohnort, Straße, Hausnummer, Geburtsort, Geburtsdatum):

Gingezahlt an:

betrifft (Kategorie, Matrikelnummer, bei Steuerzahlungen Steuerart und -betrag):

Heinrich Fallmann
1938 im Gefängnis gewesen. 300/17

Heinrich Fallmann

Foto di Heinrich Fallmann (padre di Esther) e modulo amministrazione del campo di concentramento di Dachau.

Picture of Heinrich Fallmann (father of Esther) and the administration form of the Dachau concentration camp.



Foto e attestato buona condotta di Ida Fallmann (madre di Esther) rilasciato per motivi di emigrazione.
 Picture and certificate of good conduct of Ida Fallmann (mother of Esther) to emigrate.

Der Polizeipräsident
 in Oberhausen (Rhld.)
 Polizeiamt Mülheim a. d. Ruhr
 11 20⁶⁶

Oberhausen (Rhld.), den 7. Januar 1939.
 Mülheim a. d. Ruhr,

Führungszeugnis

Gültig für Auswanderungszwecke und gültig für drei Monate,
 vom Tage der Ausstellung an gerechnet.

Der Ehefrau Ida Fallmann, geb. Runstein,
 am 16. Dezember 1899 zu Nürnberg Kreis Nürnberg
 geboren, wird amtlich bescheinigt, daß ~~xxx~~ sie — in der Zeit
 vom 7. Januar 1930 bis heute

hier polizeilich gemeldet gewesen und daß über ihn — sie — in den polizeilichen Listen eine Strafe
 nicht verzeichnet ist.

Gebühr: 4.-RM
 Vermerk Nr. 101/39

Im Auftrage:

DIN A 5
 148x210 mm
 Pol. Nr. 91
 10000 St. 38



Dans le quinze précédent l'expiration de la carte ci-jointe l'intéressé devra produire un nouveau certificat d'engagement favorablement visé par les Services de la Main-d'Oeuvre (8, rue Bonneterie à Avignon).

Cette et certificat seront adressés à la Préfecture pour prorogation et ceci sans versement de taxe ni nouveau dossier

100

ne a
et de
née à

Profession: *ouv. agricole*
Nationalité: *polonaise*
Mode d'acquisition de cette nationalité: *filiation, mariage, naturalisation* (rayer les mentions inutiles).
Situation de famille: *célibataire marié veuf* (rayer les mentions inutiles).

RENSEIGNEMENTS SUR LE CONJOINT

Nom: *Kuschnir*
Prénoms: *Isa*
Né le: *16.12.99*
à: *Kuschnir*
Nationalité: *polonaise*

ENFANTS dépendants de la carte d'identité

Prénoms	Date et lieu de naissance	Nationalité
<i>Bartha</i>	<i>1910 Malhieu</i>	<i>FR</i>
<i>Esther</i>	<i>1913</i>	<i>FR</i>

Lieu de résidence et adresse au moment de la remise de la carte
Fellmann

Délivrée par M. le Préfet de VAUCLUSE Le 15 AVR 1942 Le Préfet par délégation du Secrétaire Général

Carta di identità di Heinrich Fellman per lavoratori agricoli della Repubblica Francese.

Identity card of Heinrich Fellman for farm workers from French Republic.



ADI KICHELMACHER

biografia
biography

ADI KICHELMACHER, nasce in Israele nel 1979.

Fin da adolescente ha una predilezione per la pittura, le piace creare, trasformare, scrivere e fotografare. È molto affascinata dai dipinti di Gustav Klimt e crea una serie di dipinti sulle donne che sono anche influenzati dal mondo della moda: "emozioni figurative". Disegna nature morte, paesaggi, sperimenta materiali diversi anche tessuti, creando una nuova lingua astratta che parla tutto di colori, emozioni e mondo interiore. Nel 2006 si laurea allo Shenkar University of Tel Aviv in Fashion and textile design. Nel 2007 si trasferisce a Roma, dove lavora come stilista e textile designer, crea collezioni di moda, tessuti e accessori. Dal 2016 si dedica completamente alla sua passione iniziale, la pittura. La possibilità di creare, esprimere il suo mondo interiore, usare emozioni e pensare in modo diverso, creare un nuovo linguaggio è tutto per Adi.

ADI KICHELMACHER, born in Israel in 1979.

Since young she has a predilection for painting, she likes to create, transform, write and take pictures. She is very fascinated from the paintings of Gustav Klimt and she creates a series of paintings about women that are also influenced from fashion world: "figurative emotion". She draws still life, landscapes, she test different materials also textiles, and creates a new abstract language that talk about colors, emotions and inner world. In 2006 she graduates at the Shenkar University of Tel Aviv in fashion and textile design. In 2007 she moves to Rome where she works as a stylist and textile designer, she creates fashion collection, materials and accesories. In 2016 she goes back to her true love, painting. The possibility to create, to express her inner world, to use emotions and think differen, create a new language, is everything for her.

Gennaio / January 2018 mostra collettiva RICORDI FUTURI 3.0 Palazzo Sant'Elia Palermo

Aprile / April 2018 mostra personale INEX Milano

Aprile / April 2018 mostra personale Via Veneto 122 Roma

Maggio / May 2018 LIBER FARE Officina della scrittura Torino

Maggio / May 2018 UNFORGETTABLE CHILDHOOD Matera

Settembre / September 2018 UNFORGETTABLE CHILDHOOD Museo Nazionale di Ravenna

Novembre / November 2018 RICORDI FUTURI 4.0 Memoriale della Shoah Milano

Novembre / November 2018 UNFORGETTABLE CHILDHOOD Artists House Tel Aviv

INDICE

INDEX

TESTI *TEXT*

Mario Venezia.....	3
Ermanno Tedeschi.....	4
Adi Kichelmacher.....	8

OPERE / <i>ARTWORKS</i>	12
-------------------------------	----

VIDEO.....	40
------------	----

DOCUMENTI / <i>DOCUMENTS</i>	42
------------------------------------	----

BIOGRAFIA / <i>BIOGRAPHY</i>	
ADI KICHELMACHER.....	51



